

Storie di gente normale

Parte Quinta

Il romanzo è frutto della fantasia dell'autore. Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giuseppe Sbarsi

STORIE DI GENTE NORMALE

Parte Quinta

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Giuseppe Sbarisi
Tutti i diritti riservati

*“Dedico questo libro a tutti coloro i quali
avranno la pazienza di leggerlo,
compresi quelli che hanno letto i tre miei precedenti,
nella speranza che il messaggio di ottimismo
che nelle intenzioni intendo dare,
venga recepito e possa aiutare
a vedere la vita in maniera più rosea.”*

Anatomia di un tradimento

I tre amici di Mario, Arturo, Roberto e Giacomo, quel sabato pomeriggio lo aspettano al bar, per le solite quattro chiacchiere, coadiuvate da bevande che spaziano dal caffè ai liquori, passando per l'acqua minerale, la birra e il vino. Quando lo vedono arrivare esclamano: «Ecco che arriva l'uomo super-impegnato.»

Mario li saluta allegramente: «Salve ragazzi, come avete trascorso la settimana?» E, conoscendo il loro debole per le donne, aggiunge: «Quante avventurette extra-coniugali?»

Gli amici, invece di rispondere, formulano a loro volta la domanda: «E a te come è andata?» Conoscendo il suo pensiero al riguardo aggiungono: «Quante conquiste?» Ma subito si correggono: «Ah già a te l'argomento non interessa, non l'hai mai preso in considerazione, per te esiste solo il lavoro e la moglie che tra l'altro, lavorando con te, siete insieme 24 ore su 24...»

Inizia Arturo: «Durante una pausa del mio lavoro sono entrato in un bar per bere qualcosa e rilassarmi. Al tavolo vicino al bancone sono sedute due signore relativamente giovani ed una delle due di bell'aspetto, che parlano dei loro problemi. Io non seguivo i loro discorsi, però mi ha colpito una frase pronunciata dalla signora più carina che in sostanza si lagnava della lontananza del marito che è stato mandato dalla sua ditta in un cantiere che ha aperto in Medioriente... "Mio marito, prima di accettare, mi ha chiesto se ero d'accordo, perché la ditta non lo obbligava ad accettare. In tutti i casi, si trattava di un breve periodo, circa sei mesi, inoltre lo stipendio sarebbe stato parecchio superiore a quello normale. Io gli dico che sono

d'accordo. Dopo tutto sei mesi passano in fretta. E io, oltretutto ero convinta che se avesse accettato la sua ditta l'avrebbe apprezzato, con possibili riflessi positivi per la sua carriera professionale. Ma, purtroppo, passati sei mesi, per problemi sopravvenuti e non previsti all'inizio, la trasferta si è prorogata per altri sei mesi. Io, non preparata a questo fatto, incomincio a sentire la sua mancanza." All'udire queste parole, ho drizzato le antenne. La donna che ha raccontato l'episodio, resta sola al tavolo, la sua amica, invece, se ne era andata. Io mi avvicino e, con il mio più bel sorriso disponibile in quel momento, le dico che ho ascoltato le sue parole e la capisco. Anch'io ho dovuto lavorare in trasferta per parecchi mesi, però i sacrifici sopportati mi hanno portato alcuni vantaggi, oltre allo stipendio molto superiore, mi hanno consentito di fare carriera nella mia ditta. A queste parole la donna si sente più sollevata.

Prima di andarsene, mi saluta con calore, da parte mia le dico: sono contento se sono servito a sollevarle il morale, sa io in questo bar vengo tutte le mattine più o meno a quest'ora, se le fa piacere scambiare qualche parola con me, ne sarei lieto. Lei si limita a dirmi un grazie con un bel sorriso. Da parte mia spero di rivederla il mattino dopo ma non ero sicuro venisse. Invece, la trovo sola al banco del bar in attesa di essere servita. Come la vedo, la saluto. Sembra contenta di rivedermi, le chiedo se mi permette di offrirle la consumazione seduti al tavolo lì vicino.

Lei accetta ringraziando. Si inizia a parlare, io le dico la mia esperienza di quando ero in trasferta, mi chiede se mia moglie sentiva la mia lontananza, le rispondo che l'abbiamo deciso insieme. Prima di lasciarci, io le chiedo se il caffè lo fa buono; lei risponde affermativamente. Suo marito, un intenditore, le ha insegnato a prepararlo in modo perfetto. Io, con il fare più innocente di questo mondo, le dico che mi piacerebbe assaggiarlo e che sono esigente perché ne ho bevuti di caffè, in tanti posti, ma sempre preparati in modo normale e , dunque, mi sarebbe piaciuto assaggiarne uno fatto nel miglior modo possibile.

A quel punto aggiungo: “Che ne dice se venissi a casa sua nell’intervallo di mezzogiorno, a berlo in sua compagnia e farle i complimenti, perché sono sicuro lo apprezzerò moltissimo?” Lei accetta dicendomi: “Vedrà, il caffè come lo so fare io non lo ha mai bevuto da nessuna parte!”. Alla fine, è andata come doveva andare: dopo il caffè siamo passati a fare altre cose; al commiato ci siamo dati appuntamento per il giorno successivo; anche qui il rito del caffè e, poi, altro. La storia continua, gli appuntamenti non sono più quotidiani, ma più diradati, con l’accordo che smetteremo di incontrarci poco prima del ritorno del marito e, soprattutto, niente complicazioni sentimentali!»

«Ora tocca a me!» Esclama Roberto. «Come sapete, amici miei, il mio lavoro a volte lo svolgo al domicilio dei miei clienti. Vengo chiamato per una riparazione urgente di un elettrodomestico e per quanto possibile cerco di riparare il guasto sul posto. Mentre sistemo, capita che la padrona di casa si avvicina per curiosare. Quattro chiacchiere del più e del meno; si prende confidenza e qualche volta ci scappa l’avventura. Al momento di pagare il costo della riparazione, qualche volta rifiuto dicendo che mi ritengo soddisfatto con il “baratto”. Vi voglio ora raccontare due fatti avvenuti in questi giorni. Il primo: devo andare da una cliente, una signora anziana, per ripararle la lavatrice. Lei mi dice subito che spera di poterla riparare con una minima spesa perché vive di una modesta pensione e non può permettersi l’acquisto di una nuova macchina; in poco tempo gliela sistemo. Quando mi chiede quanto mi deve pagare, rifiuto, il lavoro è durato poco. Lei insiste che ho lavorato ed è giusto mi pagasse. “Signora, sa non si offenda se non le faccio pagare nulla, vorrà dire che, quanto lei mi deve, lo recupererò aumentando agli altri clienti danarosi il costo del mio lavoro.” Quella donna poteva essere mia madre ed un poco le somigliava. Mi vuole a tutti i costi preparare un caffè. Quando ci lasciamo, mi saluta commossa e mi stampa un grosso bacio sulle guance. Il secondo episodio: vengo chiamato da una cliente. Quando suono il campanello mi viene ad aprire una bellissima donna, alta bionda, indossa

una vestaglia da camera raffinatissima. Vedete amici, io sono piccoletto, ma sono sempre stato attratto dalle donne molto alte. Mi introduce in casa e mi spiega che devo controllare il condizionatore e prepararlo per la stagione calda che si avvicina. Lei, dalla fine della precedente estate, l'ha spento e non l'ha più usato. Intanto si siede al tavolo che si trovava nel locale ove lavoro, a leggere una rivista. Io lavoro ma, con la coda dell'occhio, la guardo perché lo merita. Ad un tratto, mi accorgo che la vestaglia si è aperta e da essa spuntano un paio di gambe perfette, non so se per puro caso o una mossa studiata, da bloccarmi completamente; cerco di riprendermi, ma il cacciavite che tengo nella mano destra mi sfugge di mano e colpisce la mano sinistra facendomi imprecare dal dolore. Lei si avvicina, mi prende la mano ferita e mi tranquillizza; nulla di serio, disinfetto con un po' d'alcool e applico un cerotto. "Vedrà, tutto tornerà normale" Dice. La ringrazio confuso. Terminata la medicazione, riprende il suo posto e continua a leggere, sempre con le bellissime gambe bene in vista. Io cerco di non guardarle, non voglio ferirmi un'altra volta ma non ci riesco. Squilla il telefono, lei risponde pronunciando le seguenti parole: "No, domani a quell'ora non posso; incontro un'altra persona, facciamo due ore dopo. Sì, tutto come al solito.» All'udire queste parola io penso tra me: "Vuoi vedere che questa è una professionista del sesso che riceve a domicilio!" E, guardando meglio la casa, mi accorgo che è arredata lussuosamente... Argenteria, tappeti molto belli, mobili di valore. Mi viene spontaneo pensare che, se fosse stato realmente così, doveva avere un "bel giro" di persone ricche. Il telefono squilla più volte e le parole pronunciate dalla donna sono quasi sempre uguali. Da qui ho avuto la certezza che lei era proprio una professionista! Il lavoro è terminato, le illustro quanto fatto, accendo l'apparecchio e le faccio toccare con mano il perfetto funzionamento. Mi ringrazia calorosamente e mi chiede cosa poteva offrirmi. Stavo per rifiutare ma la donna mi previene dicendo che a quell'ora lei beve sempre un whisky and soda e vuole che le tenga compagnia. Poi vuole pagare la riparazione. Io le

propongo il pagamento “in natura”. Qualsiasi donna a quella proposta si sarebbe offesa da morire, ma lei non si scompone, si limita a dire che le sue “tariffe” sono alte. Io gli rispondo che anche le mie lo sono. Passiamo al tu e le chiedo: “Dimmi la tua tariffa”. “No.” Mi risponde. “Dimmi la tua!” Questo tira e molla sta andando per le lunghe. Da parte mia propongo di “compensare” le due tariffe, vale a dire alla pari. Come è andata a finire ve lo lascio immaginare. Voglio sottolineare che, oltre ad essere molto bella, era anche molto brava. Una vera professionista che mi ha fatto provare cose che non ho mai provato con nessuna altra. Però, ragazzi, non crediate che le cose vadano sempre in questo modo. Innanzitutto non posso sempre lavorare gratis perché ho una famiglia da mantenere. Va detto che mi reco nelle case per le riparazioni, non sempre trovo la pappa pronta. Ma se si presenta l’occasione per unire l’utile al dilettevole non mi tiro certamente indietro.»

«Ora tocca a me.» Esordisce Giacomo. «Come sapete, io ho un negozio di vestiti femminili e vendo anche intimo, sempre femminile. Quando vengono le clienti per acquistare gli abiti, normalmente ne vogliono provare almeno un paio e io le faccio accomodare in cabina. Un giorno entra una giovane e graziosa signora e mi dice che ha avuto il mio nome da una sua amica, la quale era rimasta soddisfatta del modo con cui era stata servita. Mi chiede di acquistare due capi d’abbigliamento, un vestito classico e una giacca con pantaloni e chiede di consigliarla nella scelta. Io le mostro alcuni capi e scelgo per lei il vestito, color verde smeraldo e la giacca con il pantalone color beige molto chiaro, dicendole, che i due capi sono perfetti per lei ed avrebbero valorizzato il suo bel corpo. Lei, lusingata, accetta di provarli, le indico la cabina e resto in attesa. Dopo cinque minuti mi fa sapere che il vestito le sta a pennello e mi chiede di avvicinarmi alla cabina che me lo avrebbe dato. Scosta parzialmente la tenda e io riesco ad intravederla in sottoveste, piuttosto corta, che lasciava intravedere le bellissime gambe e cerco di indovinare il resto del corpo ben modellato. Mi porge il vestito e mi dice che prova subi-

to la giacca ed i pantaloni del secondo vestito. Pochi minuti dopo mi chiama e chiede se per favore l'aiutassi ad infilare i pantaloni, che le piacciono moltissimo, e, se riesce ad infilarseli, avrebbe acquistato il capo. Quando entro in cabina non è più in sottoveste, ma con soli reggiseno e slip. Il suo corpo, non più coperto dalla seppur minima sottoveste, si presenta in tutto il suo splendore. Io invece di aiutarla a vestire i pantaloni, l'aiuto a toglierseli, la prendo tra le mie braccia. Come è andata a finire lo lascio a voi immaginare. Fortunatamente, mia moglie è uscita per delle commissioni e l'orario era tranquillo, quindi nessun cliente in negozio. Alla fine, esausti. Io mi sento come in paradiso. Porto il vestito sul bancone per imbustarlo, mentre per la giacca ed i pantaloni le chiedo cosa intendesse fare. Prima che rispondesse, rientra in negozio mia moglie. Guarda il vestito e si complimenta con la signora per la felice scelta. Chiede se intendesse acquistare anche il completo giacca e pantaloni; lei risponde che il completo le piace molto ma le va stretto. "Nessun problema so io dove intervenire!" Prende la misura del giro vita ed esclama: "In poco tempo sistemo tutto." La cliente chiede il prezzo dei due capi. Mia moglie le comunica il prezzo ed io rispondo che per aver comperato due vestiti le avremmo fatto una sconto del dieci per cento. La cliente chiede quanto deve per il lavoro di modifica, mia moglie risponde che la modifica non viene mai fatta pagare. La signora vuole sapere quando può passare a ritirare il capo sistemato. Sarà pronto per domani, nel primo pomeriggio e lei risponde: "Sta bene, passerò a quell'ora!" Mia moglie, di rimando: "Non sia mai signora, noi donne abbiamo tante cose da fare in casa, glielo faccio recapitare da mio marito... Che ne dici mio caro?" "Volentieri cara, se la signora è d'accordo glielo recapito nell'intervallo, prima della riapertura del negozio." "Mi sta bene. Grazie, siete molto gentili, non mancherò di mandarvi qualche mia amica a far compere. Domani a quell'ora dovrò stirare parecchia roba e quindi mi troverà in casa." Il giorno dopo, all'ora stabilita, sono a casa di lei. Questa volta non c'era bisogno di aiutarla ad infilarsi i pantaloni, li